

## La grande illusione della politica

«Il cielo è dei potenti» di Alessandra Fiori e la parabola del deputato della Prima Repubblica

CHIARA VALERIO

«PERCHÉ IL PROBLEMA È SEMPRE LO STESSO: LA LOTTA TRA LE PROMESSE VECCHIE E QUELLE NUOVE. LE SECONDE VINCONO SEMPRE, PERCHÉ SONO PIÙ GROSSE. SI TRATTA QUINDI DI RIFORMULARLE DI VOLTA IN VOLTA, MA DI FANTASIA NE HO SEMPRE AVUTA IN ABBONDANZA». *Il Cielo è*

*dei potenti* di Alessandra Fiori (pagine 298, euro 18,00e/o) racconta la storia - segue la parabola - di Claudio Bucci, figlio «di una notabile di Fiano Romano» e di un avvocato piuttosto Azzeccagarbugli - visti i pagamenti delle cause in caciotte - e che, a un certo punto - la prima adolescenza e successivamente alla decisione di non entrare in semi-

nario - decide che la sua vita non trascorrerà in una *aurea mediocritas*, sarà aurea e basta. Così, marinando la scuola, e non essendo stato sorteggiato per un giro a mani piene al casino, entra in un teatrino, dove non c'è uno spettacolo, ma un comizio, e intuisce - che sia epifania, precognizione o volontà non lo saprà forse mai, o in quale proporzione - che la strada per il cambiamento è proprio la politica. «Si trattava di acquisire il linguaggio, sfoggiare sicurezza. Superato lo scoglio dello studio, tutto sarebbe stato facile. Da quella prima intuizione scaturì una certezza altrettanto forte: in politica, come ovunque d'altronde, solo una cosa può essere più forte del richiamo del sesso. Non i soldi, il potere». La città è Roma e il tempo scorre dal primo

dopoguerra. Tutto da rifare insomma. E sinonimo di «rifare», per Claudio Bucci, è «conquistare». Il racconto, che pure è a ritroso - Bucci ha settant'anni - ha tuttavia il passo del presente. Perché l'amore per Giuliana, la donna che ha sposato, nonostante tutto, è rimasto intatto, perché i figli sono cresciuti e si sono allontanati ma il figlio di un figlio porta il nome suo, perché la politica è invecchiata tuttavia, come il protagonista forse, ha i capelli bianchi ma ancora tutti in testa, perché il disincanto - che è una forma della speranza - rimanda l'evidenza che la politica, in certi anni, poteva essere una forma di educazione sentimentale. «Non ero sopravvissuto al terrorismo, alla massoneria e a tangenti per fare la fine del sorcio in

qualche ente di terza categoria. Ero pronto a lottare». Con una lingua svelta e con osservazioni vispe e d'acume, e un ritmo narrativo sincopato da costruzioni e interiezioni romanesche e le svelte sentenze d'una nuova classe politica - e, pure, di una nuova classe sociale e culturale - Alessandra Fiori, racconta l'ascesa e l'equilibrio di un politico della prima Repubblica, che ha tentato l'intransigenza e il compromesso, l'eroismo e il negozio, che si è seduto su una poltrona in Parlamento ma anche ha battuto sagre di paese odorose di porchetta, che ha avuto in sorte la dote del comando ma è stato sedotto dal vizio della vittoria. «E allora ho capito (...) Che il senso di colpa è una forma necessaria di amor proprio e il rimorso, un'inutile menzogna».



### I Doors al cinema per un giorno

🎯 Solo il 27 febbraio, distribuito in 300 sale, verrà proiettato il concerto «The Doors Live At The Bowl '68». Registrato il 5 luglio 1968, il concerto è stato rimasterizzato da Bruce Botnick, lo stesso fonico che all'epoca lo registrò su un otto piste a bobina.

# R.e.m. sogni sulla carta

## Un avvincente itinerario nei testi di Michael Stipe

Dagli esordi di «Chronic Town» (1982) fino agli ultimi brani inediti tratti dall'antologia retrospettiva del 2011: una disamina attenta e appassionante lontana dall'agiografia

ARIEL BERTOLDO  
ariel.bertoldo@gmail.com

«SAREMO IL MIGLIOR GRUPPO DEL MONDO, SARETE FIERI DI NOI. MA CI DOBBIAMO ARRIVARE A MODO NOSTRO». A GIUDICARE DALLA PRIMA PARTE DELL'ENUNCIATO, QUESTA POTEVA ESSERE UNA DELLE TANTE DICHIARAZIONI ROBOANTI DI BONO VOX, UNA SPARATA QUALSIASI DALLE PRIMISSIME INTERVISTE DEGLI U2. INVECE. È la seconda parte di quello storico annuncio a farci dubitare e a traghettarci verso l'America, tra gli aranceti e le praterie del profondo Sud, giù tra le lande umide e lussureggianti di Athens, Georgia.

Proprio qui ha vissuto gli anni migliori della sua giovinezza Peter Buck, chitarrista dei R.e.m. nonché autore impavido della frase pronunciata tra virgolette, estrapolata da una chiacchiera con la stampa di fine anni Ottanta.

In ultima analisi è tutto qui il senso della lenta parabola ascendente della band di  *Losing My*

*Religion*: un viaggio paziente di costruzione del successo, il più ammirevole percorso possibile verso la celebrità, traversato senza eccessi o inutili effetti speciali, senza mai bruciare le tappe, atteggiarsi o svendersi.

I R.e.m. sono davvero arrivati a modo loro ad abbracciare il proprio grande sogno: 31 anni di carriera, un diluvio di premi e milioni di dischi venduti quasi senza cedimenti, frutto di una grande amicizia tra i quattro componenti, di totale unità di intenti, rispetto reciproco, spirito di squadra e infinita devozione da parte dei loro fans, ultra-quarantenni e teenager in ugual misura.

Una platea che non ha mai smesso di pendere dalle labbra di Michael Stipe, vocalist introverso ed istrione, scrigno vivente di segreti e misteri racchiusi tra le spire di una canzone.

Alla sua voce inconfondibile di narratore, alla sua abilità di autore di testi è dedicato l'ottimo volume di Claudio Fabretti, giornalista e

direttore della nota webzine *Ondarock*: *R.e.m., Perfect Circle - Testi Commentati* (370 pagine, euro, Arcana) è un lungo e avvincente itinerario attraverso una corposa selezione di canzoni, a partire dagli esordi di *Chronic Town* (1982) fino agli ultimi brani inediti tratti dall'antologia retrospettiva del 2011. Ogni passo è compiuto cercando di avvicinarsi il più possibile ad un'interpretazione valida e credibile del brano, operazione non sempre agevole dato il talento di Michael Stipe per le strofe più enigmatiche e sfuggenti del pop/rock americano.

### FLUSSO DI COSCIENZA

Quello del cantante dei R.e.m. è infatti un flusso di coscienza dal sapore cinematografico, un linguaggio costellato di falsi indizi, nonsense e depistamenti assortiti che dagli esordi («Sospetta di te stesso / usciamo / lupi selvaggi e abietti / ecco una casa per metterli fuori della porta / in un giardinetto / lupi selvaggi e abietti / la casa è a posto / si stanno radunando in squadre per la ronda») si è fatto fortunatamente più comprensibile, poetico e accessibile (Ho sognato ciò che mi stavi offrendo / immagina di sdraiarti di fianco a me / scriverò la nostra storia nella mia mente / scrivi dei nostri sogni e trionfi / posso sentire l'oceano sulla tua pelle / da qui è partito tutto / ho sognato che eravamo elefanti / fuori dalla vista / nuvole di polvere / e ti sei svegliata pensando che eravamo liberi / torneremo tutti al luogo al quale apparteniamo).

Fabretti ci conduce per mano alla scoperta dei grandi temi affrontati in carriera dalla band (la memoria, il ricordo delle radici del profondo Sud, l'ecologia, la difesa dei diritti civili, le sferzate contro l'arrogante politica imperialista statunitense), ci lascia spiare nella raffinata psiche di un grande artista affiancando analisi ed ipotesi alla descrizione di musiche e arrangiamenti e al racconto per sommi capi dell'epopea dei R.e.m. dalle prime tournée a bordo di un pericolante furgoncino fino ai palcoscenici più scintillanti dello show business. Il risultato è meritorio e affascinante: non la solita biografia leggendaria, ma una disamina attenta e appassionante che sa tenersi lontana dall'agiografia.

### BREVI

#### WEB MOVIES

### I film di RaiCinema nati per la rete

● I film del progetto Web Movies, prodotti da Rai Cinema, pensati e realizzati per la rete, saranno disponibili in streaming gratuitamente a partire dal 31 gennaio 2013. Per la prima volta sarà possibile guardare film inediti direttamente attraverso varie modalità web: un titolo al mese gratis in streaming su RaiCinema Channel, il nuovo canale web di Rai Cinema inserito nel sistema dei portali Rai.

#### CABARET

### L'Allegra Orchestrina note in bianco e nero

● Appuntamento il prossimo 2 febbraio (ore 21) al Teatro di Vigna Murata a Roma, per lo spettacolo della scatenata band romana, l'Allegra Orchestrina: Tiberio Pandimiglio, voce, chitarra Ukulele; Alessandro Grossi, voce, tastiere, pianoforte; Stefano Di Natale, voce, rumori, batteria; Marco Poverini, basso e voce; Maurizio Caronia, voce e coreografie; Giulia Ciolli, voce e coreografie; Carmen Palatucci, voce e coreografie. Tel 3392523810

#### MUSICA

### Gli oggetti sonori in mostra

● Appuntamento sabato 2 febbraio alle 18 presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma per l'apertura di due mostre dedicate entrambe al suono e alla sua fruizione: «Dos, disegnare oggetti sonori» a cura di Domitilla Dardi ed Elisabetta Pisu. Cinquanta designer internazionali si confrontano sul tema del suono. La seconda: «Zimoun Emerging Microstructures» a cura di Anna Cestelli Guidi, dedicata alla tecnologia musicale.

#### TEATRO

### Un gioco divertente che non farà mai più

● Il 2 e 3 febbraio, al Teatro Furio Camillo di Roma, va in scena «Un gioco divertente che non farà mai più», nuova produzione di Nuove Officine Laboratorio Babs, giovane formazione composta da Marianna Di Mauro e Roberto Sonica uniti nell'intento di indagare su nuovi punti di vista attraverso le arti performative. È il quarto lavoro della compagnia, una personale riflessione sull'Angelo Sterminatore di Luis Bunuel. Racconta di due fratelli interpretati da Dimitri D'Urbano e Valerio Peroni.